

Il piccolo viveva in una roulotte di un campo nomadi nel Torinese. Non è mai andato a scuola

Madre rom si fidanza e caccia il figlio

La storia Il bimbo di 8 anni in strada da solo. La donna: non lo voglio

Angela Di Pietro

■ Via del Porto è una striscia di asfalto usurato. È delimitata dai fiori selvatici, da quell'erba disordinata che si apre verso distese di terra coltivate in modo garbato, ondulate e mute nella loro smagliante malinconia. Ai margini di quella fettuccia grigia, scolorita e priva di un marcia-

sto che cercava i suoi parenti perché la madre l'aveva abbandonato e lui non aveva più una casa. Proprio come il piccolo David Copperfield che nel romanzo di Charles Dickens raggiungeva Dover in cerca di zia Betsy Trotwood, il bambino ha raccontato agli agenti la sua breve biografia. Tanto vera quanto ustionante. «Mamma non mi vuole, sta con un uomo nuovo e mi ha chiesto di andare via. Mi ha abbandonato. Là non c'è posto per me. Io sto cercando i miei parenti ma non so dove stanno». La storia di cui si scrive si dipana in via del Porto, frazione Motta, a Carmagnola, nell'area metropolitana

di Torino. Protagonista e vittima un bambino di otto anni figlio di una bosniaca e di un cittadino di Maddaloni, nel casertano. Il piccolo è stato cacciato dalla roulotte in cui vive la madre trentottenne con il nuovo compagno, uno che non vuole il fi-



Casa famiglia Il bambino è stato preso dai vigili urbani intervenuti su segnalazione degli automobilisti, dopo avergli fatto mangiare un panino e bere del latte, lo hanno portato in una struttura protetta della zona

glio di un altro fra i piedi. Così la madre lo ha cacciato, mandato via, come si rispedisce al mittente un pacco indesiderato. Rintracciata nel campo nomadi di Chieri ha confermato: «Non c'è posto per lui qua, mio figlio vive con i nonni. Io non lo voglio». Storia chiusa. La donna non si è preoccupata di fingere mestizia anche davanti alla denuncia per abbandono di minore. I vigili, dopo aver fatto salire il bambino su un'auto ed averlo portato in un bar, dove il piccolo ha mangiato un panino e bevuto un bicchiere di latte caldo, hanno cercato di rintracciare il padre campano. L'uomo risulta irreperibile. Hanno poi tentato di approfondire i dati anagrafici del piccolo «David Copperfield» di Carmagnola. Non è mai andato a scuola. Non esistono documenti che lo riguardano, se non un certificato di nascita rilasciato dal Comune di Maddaloni. La Procura dei minori ha aperto un'indagine denunciando entrambi

i genitori del ragazzino: la loro posizione potrebbe aggravarsi. Gli investigatori intendono verificare una circostanza: dalle parti di Carmagnola vivono davvero i parenti del piccino, come lui ha detto alla polizia municipale? Il ragazzino viene intanto ospitato in una comunità protetta nella zona piemontese in cui è stato trovato. Da quando ha confessato di essere stato cacciato di casa dalla madre, si è chiuso in un mutismo carico di emozioni trattenute. Anche quando è entrato nella comunità non è riuscito a fare un sorriso. Solo quando ha chiamato «casa» quel rifugio, gli psicologi hanno tirato un sospiro di sollievo. Il peggio è passato. Il piccolo «David» di Carmagnola si è sciolto davanti al tepore delle braccia che lo hanno stretto, assicurandogli che da quel momento in poi, non sarebbe più rimasto solo, su una strada scolpita, a cercare parenti sconosciuti ed una tazza di latte caldo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I genitori

Sono stati entrambi denunciati
Il padre risulta irreperibile

pie, un bambino di otto anni procedeva a passi svelti, con un maglione di tessuto acrilico, i pantaloncini, il giubbino leggero. Quando, su segnalazione degli automobilisti di passaggio, la polizia municipale lo ha fermato, chiedendogli chi fosse e dove andasse, il bambino ha rispo-

Ministero dell'Istruzione Sempre più giovani utilizzano o si imbattono in falsi profili

Allarme web per gli under 14 Sette su dieci sono già sui social

Valentina Conti

■ Sette adolescenti su 10 sono iscritti ad un social network già prima dei 14 anni. Un solo ragazzo su 16 risulta non essere «connesso» con nessun social. Otto adolescenti su 10 utilizzano la chat con la famiglia, o, almeno, con uno dei genitori. Le relazioni sociali dei Millennials passano ormai per gli strumenti digitali trasformandone profondamente le dinamiche. Così WhatsApp, per quasi uno studente su due (il 44,2%) è utile per tenersi informati per le diverse comunicazioni di servizio e il 14,6% lo utilizza soprattutto per scambiarsi informazioni a distanza. Nel contempo, però, e sfatando i miti in materia, la tecnologia risulta essere pure ingombrante: la metà degli adolescenti (il 50,4%), un po' a sorpresa, lascia a casa lo smartphone quando è insieme ai genitori, ai fratelli e, più in generale, ai

terei ragazzi sull'uso responsabile della rete e delle nuove tecnologie. Secondo i dati anticipati da Viale Trastevere, quasi 4 giovani su 10 (il 38,5%) ammettono di non conoscere personalmente almeno la metà degli amici o dei follower che hanno sui social. E, spesso, tra i «seguaci» si nascondono anche amici inesistenti: il 68% dei giovani intervistati, almeno una volta, si è imbattuto in un profilo falso. Cosa che non incute molta preoccupazione. Non sembra essere, infatti, questa una delle priorità a cui pensano le nuove leve quando si connettono ai social e caricano contenuti: il 25% di loro riconosce di non essersi mai preoccupato della privacy dei propri dati online, il 29% dichiara di interessarsene solo saltuariamente. Dedicato al tema «Contro il cyberbullismo una nuova alleanza tra scuola e famiglia», il #SID2019 verrà celebrato a casa nostra proprio con l'evento al MiCo di Milano, presentato dalla giornalista Safiria Leccese, alla presenza di 500 ragazzi, del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Marco Bussetti, di quello per la Famiglia e le Disabilità, Lorenzo Fontana, della Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Filomena Albano, del Direttore del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, Nunzia Ciardi. Un carnet di iniziative

4

Su 10 ragazzi non conoscono almeno la metà degli amici o followers

50%

Dei ragazzi dichiara di lasciare lo smartphone a casa se esce con i genitori



vedrà la luce anche nelle scuole secondarie di tutta Italia sotto l'egida di Generazioni Connesse. Sono i ragazzi tra i 13 e i 18 anni, difatti, quelli potenzialmente più esposti ai pericoli online. «La tecnologia deve essere un'alleata dell'apprendimento dei nostri giovani - spiega il ministro Bussetti - parliamo di componenti della loro quotidianità, devono imparare a riconoscere opportunità e pericoli, diritti e doveri legati al loro uso. Abbiamo messo in campo iniziative informative rivolte a loro, ai docenti e anche alle famiglie che devono essere alleate della scuola. Dobbiamo guidarli in questo percorso di conoscenza. Solo così possiamo prevenire fenomeni come il cyberbullismo e costruire società giuste, dentro e fuori la rete». Nel corso della kermesse, i ministri Bussetti e Fontana lanceranno due video pensati per le campagne di contrasto ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo. Ad animare la manifestazione sarà anche la sfida dei ragazzi di tre istituti - l'Istituto di Istruzione Superiore Carlo Emilio Gadda di Paderone Dugnano (Mi), l'Istituto Comprensivo Statale Virgilio di Roma e l'Istituto di Istruzione Superiore Galilei-Costa di Lecce - che, in collegamento dalle loro scuole, affronteranno un hackathon sul tema «Internet: opportunità e rischi». I vincitori avranno la possibilità di vivere un'esperienza presso la Sky Academy Studios di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In famiglia

Otto ragazzini su dieci utilizzano
le chat per parlare con i parenti

familiari.

È una fotografia sdoppiata quella che emerge dalla ricerca realizzata dal consorzio MIUR Generazioni Connesse e, in particolare, dall'Università degli Studi di Firenze, dall'Università degli Studi «Sapienza» di Roma e dal portale dedicato ai giovani e al mondo della scuola Skuola.net, condotta su quasi 6mila studenti, che verrà presentata domani a Milano in occasione del Safer Internet Day (#SID2019), giunto alla sua sedicesima edizione, la Giornata mondiale per la sicurezza online istituita e promossa dalla Commissione Europea, nata con l'obiettivo di far riflet-

tere i ragazzi sull'uso responsabile della rete e delle nuove tecnologie. Secondo i dati anticipati da Viale Trastevere, quasi 4 giovani su 10 (il 38,5%) ammettono di non conoscere personalmente almeno la metà degli amici o dei follower che hanno sui social. E, spesso, tra i «seguaci» si nascondono anche amici inesistenti: il 68% dei giovani intervistati, almeno una volta, si è imbattuto in un profilo falso. Cosa che non incute molta preoccupazione. Non sembra essere, infatti, questa una delle priorità a cui pensano le nuove leve quando si connettono ai social e caricano contenuti: il 25% di loro riconosce di non essersi mai preoccupato della privacy dei propri dati online, il 29% dichiara di interessarsene solo saltuariamente. Dedicato al tema «Contro il cyberbullismo una nuova alleanza tra scuola e famiglia», il #SID2019 verrà celebrato a casa nostra proprio con l'evento al MiCo di Milano, presentato dalla giornalista Safiria Leccese, alla presenza di 500 ragazzi, del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Marco Bussetti, di quello per la Famiglia e le Disabilità, Lorenzo Fontana, della Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Filomena Albano, del Direttore del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, Nunzia Ciardi. Un carnet di iniziative